

S. Carlo Borromeo (memoria)

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 63 (64)

Ascolta, o Dio,
la voce del mio lamento,
dal terrore del nemico
proteggi la mia vita.
Tienimi lontano
dal complotto dei malvagi,
dal tumulto
di chi opera il male.
Affilano la loro lingua
come spada,
scagliano come frecce
parole amare
per colpire di nascosto
l'innocente;

lo colpiscono all'improvviso
e non hanno timore.

Si ostinano a fare il male,
progettano di nascondere
tranelli;
dicono: «Chi potrà vederli?».
Tramano delitti,

attuano le trame
che hanno ordito;
l'intimo dell'uomo
e il suo cuore: un abisso!
Ma Dio li colpisce
con le sue frecce:
all'improvviso sono feriti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (*Lc 14,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Trasforma, Signore, il legno della croce nell'albero della vita!**

- Donaci di riconoscere le nostre croci, quelle che la vita ci dispensa ogni giorno, e aiutaci a portarle, insieme a te.
- Donaci di accettare le nostre croci, perché solo ciò che accettiamo potrà poi essere anche trasformato.
- Donaci di accogliere le nostre croci, come inevitabili momenti di passaggio verso una vita più piena.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EZ 34,11.23-24

Cercherò le pecore del mio gregge, dice il Signore,
e farò sorgere un pastore che le conduca al pascolo;
io, il Signore, sarò il loro Dio.

COLLETTA

Custodisci nel tuo popolo, o Padre, lo spirito che animò il vescovo san Carlo, perché la tua Chiesa si rinnovi incessantemente, e sempre più conforme al modello evangelico manifesti al mondo il vero volto del Cristo Signore. Egli è Dio e vive...

PRIMA LETTURA RM 13,8-10

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁸non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

⁹Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

¹⁰La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Felice l'uomo pietoso, che dona ai poveri.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 14,25-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più

di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, Signore, i doni che portiamo al tuo altare nel ricordo di san Carlo, pastore vigilante e modello di santità, e per la potenza di questo sacrificio concedi anche a noi di produrre nella tua Chiesa frutti genuini di vita cristiana. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 10,11

Il buon pastore dona la vita per il suo gregge.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione al tuo sacramento, Signore, ci comunichi lo spirito di forza che animò san Carlo e lo rese fedele alla sua missione e pronto a donare la vita per i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Finire il lavoro

L'invito del Signore Gesù non lascia dubbi. Bisogna non solo saper progettare e immaginare la propria vita – e in particolare la propria vita di discepoli –, ma bisogna saper «finire il lavoro» (Lc 14,29). Per comprendere appieno che cosa possa significare questo invito del Signore Gesù nella concretezza della vita di ogni giorno, ci viene in aiuto la parola dell'apostolo Paolo, quando dice: «Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge» (Rm 13,8). Davanti a questa sfida entusiasmante non bisogna dimenticare che amare l'altro significa ingaggiare una «guerra» (Lc 14,31) contro il proprio egoismo, fino ad accettare di «costruire una torre» (14,28) che non ha nulla a che vedere con quella di Babele, ma è ben più simile

all'arca di Noè. Per il Signore è chiaro che nessun compimento sarà possibile nella nostra vita, se non passando attraverso il crogiolo di una scelta preferenziale che sa dare una gerarchia ad ogni aspetto dell'esistenza, senza escludere i sentimenti più radicali e gli affetti più radicati: «Suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle...» (14,26).

Di certo potrà sembrare un paradosso che l'apostolo inviti a praticare generosamente l'«amore vicendevole» (Rm 13,8) e che il Signore esiga dal suo discepolo di saper ordinare gli affetti più cari fino a subordinarli alla sequela. In realtà, l'amore di cui parla l'apostolo corrisponde a ciò che il Signore Gesù richiede al suo discepolo chiamato ad assumere «la propria croce» (Lc 14,27), che normalmente coincide con «la propria vita» (14,26) da accogliere e da purificare attraverso un continuo esercizio di scelta, capace di preferire sempre l'altro a se stessi. Preferire significa mettere prima, mettere davanti. Si tratta di far passare sempre avanti ciò che è richiesto dal dono di noi stessi, secondo l'esempio che abbiamo ricevuto da Cristo Signore. Questo è un lavoro da «finire» (14,30) e che passa attraverso una capacità di «rinuncia» (14,33) che è imprescindibile in ogni autentico dinamismo di scelta.

Se la giustizia si gioca normalmente nell'orizzonte del limite, l'amore è sempre oltre ogni limite, tanto da essere comunque una forma di ingiustizia. L'ingiustizia dell'amore che Cristo Signore ha assunto portando la propria croce, rivelando e trac-

ciando per i suoi discepoli un cammino che non può mai accontentarsi della giustizia. Il Signore ci invita a non coltivare le nostre illusioni sull'amore e ad aprirci invece a un amore concreto, fattivo, che si costruisce e si esprime giorno dopo giorno. Ed è così che «la propria croce» diventa il simbolo di questo amore più grande. Per entrare in questa conformità al vangelo è necessario prendere coscienza che essere «discepolo» (14,27) è un'arte che esige la totalità di noi stessi. L'apostolo Paolo ci offre, a sua volta, un criterio fondamentale per discernere il nostro grado di conformità a Cristo: «Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge» (Rm 13,8).

Signore Gesù, che per noi ti sei fatto caricare della croce e hai accettato di esservi innalzato come un malfattore, donaci la semplicità della verità, perché non presumiamo mai delle nostre forze e impariamo, nella concretezza dei tempi e delle situazioni, ad amare in verità, anche se il nostro amore fosse poco e povero.

Cattolici

Carlo Borromeo, vescovo (1584).

Ortodossi

Memoria del santo padre nostro Giovanniccio il Grande, dell'Olimpo (846), e dei santi ieromartiri Nicandro vescovo di Mira e Ermeo, presbitero (I sec.).

Copti

Ilarione di Gaza, monaco (371).